

IL DECLINO DEL POTERE PUBBLICO IN ITALIA

Roberto Alesse spiega come evitare la dittatura dei potenti turno

Cacciare dal tempio i falsi profeti del populismo

ROBERTO ALESSE

IL DECLINO DEL POTERE PUBBLICO IN ITALIA
COME SALVARE LA CLASSE DIRIGENTE NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE E DELLE PANDEMIE

«Il declino del potere pubblico in Italia»
Di Roberto Alesse
(Rubettino, 196 pagine, 15 euro)

ALBERTO FRAJA

••• Il mondo è ancora sull'orlo di una crisi di nervi. La pandemia da Covid-19, seminando morte e angoscia, ha aggravato, infatti, gli squilibri economici e sociali prodotti dalla globalizzazione e dalla disgregazione degli Stati sovrani. Le politiche pubbliche non sembrano più reggere all'avanzata impetuosa delle multinazionali finanziarie che detengono oramai l'intera ricchezza del pianeta. Che fare, dunque, per evitare la dittatura dei nuovi potentati di turno, senza cercando peraltro di evitare la sfacciata manipolazione del sapere attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali?

A tale quesito cerca di fornire una risposta Roberto Alesse nel suo "Il declino del potere pubblico in Italia" (Rubettino, 196 pagine, 15 euro)

«La risposta non è semplice, ma obbligata: occorre restituire centralità ai processi di formazione culturale così da cacciare dal tempio i mercanti di questo millennio che commettono "delitti" in nome e per conto del popolo. Così come è necessario rilanciare, in chiave liberale, progetti e idee in grado di redistribuire benessere e assicurare funzionalità ai sistemi istituzionali di tipo federale» scrive Alesse. L'autore parte dalla condanna della diffusione di logiche di pensiero neopopuliste che, soprattutto in fase pandemica (e a questo punto verrebbe da dire, quasi post pandemica) hanno dato vita a movimenti di contestazione del pensiero scientifico. «Com'è noto, il

neo-populismo è una realtà politica che glorifica il popolo "oppresso" e lo erge ad unica fonte di legittimazione democratica cui deve necessariamente corrispondere la volontà delle istituzioni - ragiona l'autore -. Da tempo, ormai, la gente è il nuovo soggetto politico, raggiungibile attraverso la comunicazione televisiva e digitale, che si oppone al cambiamento culturale in atto rappresentato dalla globalizzazione e dall'immigrazione di massa. Anche, in Italia, ne abbiano avuto contezza soprattutto con l'ascesa al potere del cosiddetto «grillismo», cresciuto sulla base di una certa subcultura che ha prosperato su internet e che si è fondata su istanze antitetiche a quelle di tipo culturale e di saggia ponderazione degli interessi in gioco».

Il volume evidenzia la crisi della borghesia che, spinta proprio da questi movimenti, è stata costretta a dover salvaguardare i propri interessi in un atteggiamento quasi di salvaguardia darwiniana. Il che, paradossalmente, potrebbe acuire ulteriormente le tensioni sociali perché storicamente è sempre stata la borghesia ad avere una visione più a lungo termine sul fronte di eventuali riforme, non solamente sociali ma anche economiche. Se ne deduce che solo le élite illuminate possono salvarci dal declino essendo esse dotate di un forte sapere d'ufficio tale da garantire un equilibrio stabile nel tempo purché siano portatrici di una visione lungimirante, strategica e di stampo liberale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

